**CRISTINA COLAIACOVO**

**Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia**

“La cultura è l’unico bene dell’umanità che, diviso fra tutti, anziché diminuire diventa più grande”. Così si esprimeva il grande filosofo tedesco Hans Georg Gadamer in un’intervista rilasciata nel 1999.

È una visione della cultura e del suo valore per gli individui e la collettività nella quale la nostra Fondazione si riconosce con convinzione, tanto da aver esposto questa citazione all’interno del Museo di Palazzo Baldeschi.

Essa, inoltre, esprime bene la vocazione collezionistica che ha animato sin dalla sua nascita la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e che si è tradotta, nel corso degli anni, nell’acquisizione di opere di indubitabile valore storico-artistico.

L’importanza delle nostre diverse collezioni, che oggi si possono ammirare negli spazi espositivi di Palazzo Baldeschi al Corso, non è riconducibile soltanto agli artisti e, di conseguenza, al loro valore intrinseco. Questo anche quando, come nel caso in questione, ogni opera è stata acquisita seguendo un progetto organico, scientifico e di lungo termine, spesso ricercando connessioni dirette con l’Umbria, con la cultura che è stata espressa in questo territorio nei secoli e con gli artisti che ne hanno definito le connotazioni più riconoscibili: da Mastro Giorgio a Gian Domenico Cerrini al Perugino. L’attività collezionistica della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia riflette infatti la sua inclinazione culturale e allo stesso tempo sociale. Nella possibilità, cioè, che attraverso le sue opere il museo – in questo caso Palazzo Baldeschi – e, con esso, la Fondazione, possano affacciarsi sulla città e sulla regione, rivolgendosi con particolare attenzione ai giovani e alle fasce più fragili, corroborando una relazione stretta e necessariamente dinamica con i soggetti che operano in questo territorio.

In questo quadro possiamo ricondurre *#Incursioni*, un progetto importante che conferma la propensione della Fondazione a lavorare in rete con le altre Istituzioni culturali. Lo dimostra proprio la proficua collaborazione con la Galleria Nazionale dell’Umbria, dalle cui collezioni si trasferiscono a Palazzo Baldeschi al Corso – in una prospettiva di confronto e connessione con il suo assetto museografico – opere di grandi maestri dell’arte sei e settecentesca come Pietro da Cortona, Valentin de Boulogne, Giovanni Antonio Scaramuccia, Gian Domenico Cerrini e Gian Lorenzo Bernini.

Ai dialoghi e ai confronti che questa mostra ha già generato in fase progettuale si aggiungeranno quelli che essa certamente stimolerà tra i visitatori. A conferma dell’approccio dinamico e di grande apertura (di studio, di ricerca, di collaborazione) alla base di questo progetto. Un approccio che evidenzia la centralità del rigore scientifico nell’interpretazione degli elementi costitutivi di una o più collezioni, ma che al contempo valorizza le relazioni delle opere d’arte con il contesto di riferimento, sia sul piano storico che contemporaneo.

Il tema in sé presenta d’altronde un’indubbia suggestione. Suggerisce l’idea di una visita o viaggio, appunto di un’incursione, in luoghi non adeguatamente conosciuti alla scoperta di opere che a loro volta, in alcuni casi, non si sono mai viste o non sono state fruite come invece meriterebbero. Muoversi fuori dagli spazi consueti e definiti implica sempre un margine di rischio e incertezza, ma ci offre la possibilità di scoprire cose nuove e dunque di arricchirci sul piano della conoscenza e delle relazioni. Per una comunità che ancora sente il peso – come il resto del mondo – della “grande paura” prodotta dalla pandemia, ci sembra un bel messaggio di speranza e di ottimismo: dopo la lunga chiusura entro le mura domestiche, alla ricerca di un legittimo senso di protezione, è il momento di uscire e avventurarsi fuori da esse, di riscoprire il nostro animo in fondo nomade, curioso e sempre alla ricerca di novità, di operare incursioni in territori incogniti. In questo caso, parliamo di una mostra e di opere: un’avventura che sarà appagante e, va da sé, fortunatamente senza rischi.

Per tutte queste ragioni ritengo doveroso ringraziare Marco Pierini per la disponibilità e la struttura della Fondazione CariPerugia Arte con il suo presidente Luca Galletti per aver lavorato alacremente alla realizzazione di questo progetto.

Perugia, 6 luglio 2021